

L'EMERGENZA



Nella bozza di Quinto aggiornamento l'ipotesi di realizzare un gassificatore per chiudere il ciclo in Trentino evitando l'export dell'immondizia fuori regione

IL PIANO RIFIUTI

Studio di Università e Fbk

Tre ipotesi per la localizzazione: Ischia Podetti, Lizzana, Trento 3

FRANCO GOTTARDI

Tre possibili ipotesi di localizzazione per il futuro impianto di trattamento dei rifiuti: oltre a Ischia Podetti anche Lizzana e, novità assoluta, nei pressi del futuro depuratore di Trento Tre a cavallo dei comuni di Trento, Calliano e Besenello. I dubbi sulla collocazione del termovalorizzatore, o gassificatore, che anche la tecnologia fa parte delle varianti in ballo, sono una delle novità contenute nel Quinto aggiornamento del Piano provinciale di gestione dei rifiuti, approvato in via preliminare dalla giunta provinciale nell'ultima seduta del 2021.

Lizzana è indicata, negli scenari possibili tracciati nel primo report di un gruppo di lavoro composto da scienziati dell'Università e di Fbk, per il fatto che il sito roveretano ospita oggi l'impianto di trattamento meccanico-biologico dei rifiuti che produce Css, il Combustibile solido secondario che potrebbe poi essere immesso e bruciato direttamente nell'impianto. L'ipotesi Trento Tre è invece legata alla possibile scelta di realizzare un impianto in grado di smaltire anche i fanghi di depurazione prodotti dal mega depuratore. Ma a parte la collocazione sarà probabilmente l'opzione tecnologica a tenere banco. Il pool di studiosi mette a confronto pregi e difetti di un inceneritore classico con tecniche come la pirolisi o la gassificazione, che consentono il recupero energetico dei rifiuti in assenza di ossidazione o con ossidazione parzia-

Quanto a dimensioni si va dal mega impianto da 62mila tonnellate ai piccoli bruciatori sparsi sul territorio

le. Mentre la combustione classica provoca l'emissione di diossine e furani il vantaggio della gassificazione riguarda proprio un minor livello di emissioni. Il gas prodotto dalla gassificazione, detto "syngas" può poi essere utilizzato come combustibile per produrre energia elettrica o termica, ma qui si ripresenterebbe un problema di emissioni, oppure convertito in prodotti chimici ad alto valore aggiunto, come metanolo, etanolo, dimetil etere o diesel; opzione questa che i tecnici sembrano preferire.

I confronti sugli scenari possibili vengono forniti quasi al termine di oltre 500 pagine di analisi e scenari futuri che ora dovrà affrontare un rapido iter di approfondimento per essere approvati in via definitiva entro la primavera. Bisogna fare scelte ponderate, dopo il fallimento del Quarto aggiornamento che aveva prospettato una soluzione mai attuata, ma rapida. Per far fronte all'esaurimento di Ischia Podetti la provincia ha già dovuto riattivare due discariche chiuse da tempo, Imer e Monclassi-

co, promettendo di richiuderle nel giro di qualche mese.

Gli scenari che prevedono un impianto di trattamento sono i più gettonati ma l'analisi dei tecnici prende in considerazione un ampio ventaglio di ipotesi. Con uno stato di fatto non sostenibile, un primo scenario ipotizzato prevede che il residuo urbano venga stabilizzato nell'impianto di trattamento meccanico-biologico di Rovereto, che già oggi tratta e produce oltre 9mila tonnellate/anno producendo Css, Combustibile solido secondario. Tutto il Css prodotto potrebbe poi essere inviato fuori provincia e rimarrebbero 14mila tonnellate di materiale biostabilizzato che, anche sommato allo spazzamento stradale e alle altre frazioni non recuperabili, porterebbe in discarica 25.700 tonnellate all'anno, meno del limite europeo. Un secondo scenario ipotizza un potenziamento della raccolta differenziata e l'attivazione della raccolta dei tessili sanitari, con grossi investimenti e un invio comunque importante di rifiuti da smaltire fuori provincia. Tutte ipotesi che non piacciono alla giunta, che considera eticamente sbagliato l'export di rifiuti e preferisce pensare di chiudere il ciclo in Trentino.

L'ipotesi del trattamento in impianto è declinata diversi sottoscenari per dimensioni del termovalorizzatore, che potrebbe trattare tutto il residuo prodotto, oltre 62mila tonnellate all'anno, ma c'è spazio anche per un'ipotesi modulare, fatto di piccoli impianti distribuiti sul territorio. Il confronto è aperto.

